

IL BESTIARIO DEL PAPA

Quarta parte

Pavoni e penne di pavoni

Il pavone è uno straordinario uccello con la grande bellezza delle sue piume dorsali nel maschio le quali, quando si aprono, formano una eccellente ruota con i suoi sontuosi e meravigliosi colori.

Per questo anche il pavone era un simbolo di autorità e regalità ereditato dagli scrittori latini.

Ne parlarono S. Agostino e Giovanni Scoto Eriugena e nel XII secolo lo scrittore inglese Nelkam il quale dedicò un capitolo intero alla varietà dei colori delle penne del pavone.

D'altra parte non mancavano pure dei fattori negativi nella letteratura medioevale, quali per esempio la voce che crea paura come diceva Isidoro da Siviglia.

Alcuni papi come Paolo I inviarono come regalo tra l'altro tre pavoni raffigurati sul pallio al re dei Franchi Pipino il breve per assicurarsi il suo aiuto.

In un altro regalo di Leone IV alle basiliche romane di San Pietro e dei quattro santi Coronati Leone IV erano raffigurati pavoni cavalcati da uomini su alcune tende come la vittoria dell'uomo sulla superbia.

Tra le corone imperiali una di penne di pavone e quella che è più interessante viene portata dal papa romano grazie all'autorità imperiale, chiaramente simbolo di potere papale.

Per questo papa Urbano III dona a Enrico II d'Inghilterra una corona di penne di pavone intrecciate d'oro approvando il progetto del Re di fare incoronare suo figlio re d'Irlanda.

Il pavone è un simbolo cristologico e imperiale nel XII secolo per la tiara con penne di pavone che avrebbero un significato alla gloria soprannaturale, archetipo e fine di ogni sovranità terrena.

A questo proposito è significativa la conoscenza tecnica alla refrattarietà della carne di pavone a decomporsi dopo la morte, come aveva già documentato S. Agostino nella città di Dio.

Nelle catacombe il pavone è simbolo del paradiso e della resurrezione e della "porpora dei re".

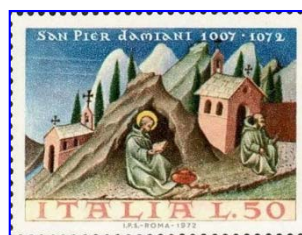
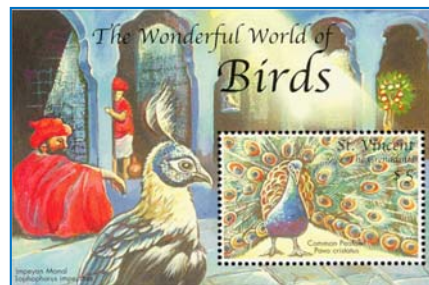
Il pavone d'altra parte ha, come tutti, i suoi lati negativi: la superbia, la fatuità e la bruttezza delle sue zampe, come affermò Pier Damiano nell'XI secolo, con i suoi piedi ignobili offre l'insigne bellezza della sua coda dietro di sé.

Aquile, grifi, leoni e tori

Animali esotici come aquile, leopardi, pantere e orsi sono sempre stati presenti dal medioevo al rinascimento nelle corti imperiali e nelle curie vaticane, sia per le implicazioni simboliche sia per i risvolti pratici e reali.

Nel 1215 Innocenzo III consacrò la basilica di Santa Maria in Trastevere dove era stata installata una cattedra con due leoni alati e cornuti; secondo la leggenda Alessandro Magno su un trono tirato da due grifoni rinviava l'ascesa in cielo come simbolo della glorificazione del sovrano attestando la superiorità del papato in confronto a qualunque altro sovrano o imperatore.

Non solo l'autorità papale si affidava ai leoni alati ma anche ai grifoni, dipinti questi ultimi in parecchie sale della basilica di San Pietro.



Naturalmente in questo periodo del medioevo i serragli erano di moda sia nel papato sia presso le corti imperiali. Si sa per esempio che Bonifacio VIII tenesse un leopardo, strumento di prestigio e di autorità.

L'aquila poi rappresentava il vertice della gerarchia cristiana cioè il papa, non solo il potere laico, come notava Egidio Romano.

Un altro poeta tedesco scrisse che il leone rappresentava l'autorità del papa.

Nella curia papale ad Avignone la presenza di animali domestici ed esotici è piuttosto numerosa, cioè orsi, leoni e cavalli, cammelli, struzzi e uccelli, cervi, lupi, aquile, scimmie, un vero e proprio serraglio.

Persino un'aquila si posò sul cardinale dei Medici nel 1559 durante il conclave per l'elezione del papa e questi fu prescelto come Pio IV.

Nel '700 due tartarughe marine vennero regalate l'una all'università di Bologna da Benedetto XIV e l'altra all'Università di Padova da Clemente XIII.

La discussione sulla liceità a mangiare durante la quaresima la carne delle tartarughe di mare venne conclusa con l'interdizione in questo periodo.

In conclusione tutto questo circo di animali comuni ed esotici alla corte papale aveva un suo significato simbolico.

Per esempio il papa con l'aquila rappresenta la centralità, la superiorità e l'universalità del pontefice, il papa leone sostiene la superiorità del papa nei confronti degli altri sovrani e imperatori. Le corse dei tori e le corride non erano un fenomeno soltanto spagnolo, anche a Roma, durante il carnevale si svolgevano le corse dei tori verso la fine del quattrocento, tradizione antica anche per Roma.

Infatti già nel 1140 al Testaccio si uccidevano i tori dopo aver eseguito prove di abilità e vere e proprie caccie all'animale con morti e feriti tra gli uomini.

Il problema grosso erano le relazioni tra il vaticano e la Spagna sulle corride.

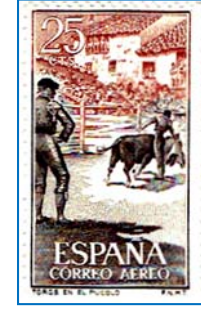
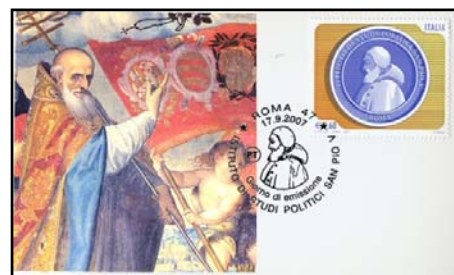
Pio V nel 1567 promulgò la bolla secondo la quale le corse dei tori venivano considerate opera del demonio ed erano considerate contrarie alla pietà e alla carità cristiana, sotto pena di scomunica non dovevano aver luogo nelle province e città e località spettacoli in cui si dà caccia ai tori e ad altre bestie selvagge.

La Spagna non accettò questa scomunica ma Gregorio XIII la lasciò soltanto per i clerici e per gli spettacoli eseguiti alla domenica.

A Roma intanto con l'arrivo dei Borgia la corsa dei tori si effettuava anche al di fuori del carnevale e persino in piazza S. Pietro.

Agli inizi del novecento il cardinale Gasparri continuò ad affermare come la barbarie degli uomini si trincerarsi ancora nei combattimenti dei tori ed era fuori di dubbio che la chiesa condannasse questi spettacoli sanguinosi.

Nel 1903 il segretario di Stato Rampolla esprimerà il suo apprezzamento per la creazione della Società per la protezione degli animali di Parigi, in Italia fondata da Garibaldi.



Papa-orso e papa-drago

Nella corte papale i vari animali sono stati utilizzati non solo per stabilire simbolicamente la sovranità del Papa ma anche per imporre satire e polemiche contro il Papa di turno.

Infatti nel medioevo gli animali erano considerati ambivalenti, cioè positivi o negativi a seconda della funzione attribuita ad ogni singolo animale.

Si tratta in genere di profezie come quella dell'orsa con cinque orsacchiotti provenienti da una "stirpe indegna" e che rappresentano cinque cardinali della famiglia Orsini rivali della famiglia Colonna. La loro rivalità aggravò la tensione nella curia papale.

In questo periodo i vaticini sono la regola e tutti i nove papi, ad eccezione di Celestino V, sono negativi per la corruzione imperante, per il negativismo e per il potere temporale.

Dopo l'elezione di Urbano VI, a causa del quale iniziò lo scisma medioevale, contestato dai cardinali francesi che elessero come antipapa Benedetto XIII, vennero descritti altri vaticini con animali con il volto umano, come per il cervo oppure con il corpo di drago o di ariete o pecora come emblema dell'anticristo.

Ancora più la lotta scismatica tra due papi si trasformò in un combattimento tra due animali come tra un orso gigantesco contro una bestia ibrida metà capretta e coda di pesce.

Animali con la tiara

Prima del '200 gli animali accompagnavano il papa anche molto vicino, mentre verso la fine del '200 gli animali si fondevano con il papa come il papa-leone del poeta tedesco Enrico di Würzburg, il papa-elefante del francescano Marco da Orvieto, il papa-aquila dell'agostiniano Egidio Romano.

Queste immagini non servivano soltanto per l'esaltazione del potere papalino, ma anche in senso satirico e caricaturale, come gli animali con la tiara o con corna regali sulla testa.

Come avvenne per un cagnolino o una volpe, oppure una scimmia con la tiara sormontata da una croce.

Anche la tiara papale è presa di mira in chiave satirica con risvolti antipapali in parecchie occasioni, con cagnolini, draghi, scimmie. Senza dimenticare poi le figure di un papa scimmia e un papa centauro, tutte con risvolti antipapali e simbolismi dei vizi imperanti in quei tempi.

Piramide di serpenti

Con l'avvento della riforma luterana si acuisce la satira antipapale, per esempio si presenta con un'immagine del Cranach con un papa con la tiara e la testa di un lupo.

E nemmeno tra i luterani in lotta tra loro come avversari di Lutero vennero rappresentati come un gatto, una capra, un maiale e un cane, oltre ad un papa con la testa di leone, quale riferimento a Leone X.

Soprattutto il Cranach si esibì con immagini dissacranti come per esempio quella con il papa con le orecchie di asino piegate all'indietro in modo tale che due demoni gli possano mettere la tiara sulla testa.



Anche i Calvinisti non scherzano: Pierre Eskrich rappresentò otto serpenti dei quali i primi sette indossano la mitria vescovile mentre l'ottavo al centro porta una tiara pontificia.

Il Papa asino

Con la riforma luterana la metafora papa asino ritornò a farsi viva con maggiore forza riferendosi non solo ad un solo papa, ma a tutti i papi, con l'immagine di un martire romano con la testa d'asino.

Nel mondo tedesco di allora, sia i sermoni di Lutero sia le incisioni del Cranach l'immagine e la figura del papa-asino miravano alla delegittimazione del papato di Roma conoscendo un enorme successo.

Soltanto dopo il 1580 circa vennero scritte nuove motivazioni sul mostro romano ma senza alcun elemento degno di nota contro il papa.

Il messaggio antipapale finì il suo tempo, anzi Ulisse Aldrovandi ribaltò la tesi antipapale in antiluterana.

Conclusioni

Come afferma il Paravicini Bogliani il papato si è servito del mondo animale per affermare la sua sovranità e usare la loro simbologia per esprimere da una parte le ispirazioni di riforme, polemiche e critiche oppure per un'opera di denigrazione e accusa al papa stesso.

La presenza di animali nel papato continua una tradizione antichissima che affonda nella cultura biblica e greco-romana e che continua nella storia del papato.

Si sottolinea che gli animali fanno anche la storia e in particolare la storia di un potere universale quale quello papale.

La colomba è l'animale più antico nella storia del papato, così come il cavallo ha la parte simbolica del potere del papa.

Così come il cavallo bianco è la rappresentazione del potere del papa nei confronti del patriarca di Costantinopoli che cavalca un asino.

Altrettanto il pappagallo simbolo riformatore della chiesa e di superiorità del papato di fronte agli altri sovrani.

Si può ancora sottolineare che lo stesso animale può servire a funzioni simboliche differenti, come per esempio l'asino, cavalcato da Celestino V oppure il "Papstesel", papa-asino per delegittimare il papa.

Tutti questi animali espressione simbolica dei vari momenti storici vissuti dal papato, sono stati cancellati dai papi del novecento come rinuncia agli antichi simboli del potere del papato.

Fine

Franco Guarda



N.B.: precedenti articoli sono consultabili su ns. sito internet

I – flash 76 – marzo 2018: <http://www.filateliareligiosa.it/databasepdf/view.download/10/2103.html>

II – flash 77 – giugno 2018 : <http://www.filateliareligiosa.it/database-pdf/view.download/18/2136.html>

III – flash n 78 settembre: <http://www.filateliareligiosa.it/database-pdf/view.download/18/2179.html>